

Sottolineato come la città abbia altre vocazioni messe in risalto dalla presenza di importanti realtà imprenditoriali e dall'Università

# L'ex assessore Vilardi sull'ecodistretto: Rende ha già dato

«L'attuale rappresentanza politica punta, invece, verso obiettivi opposti»

«Le prospettive di sviluppo sono ormai tracciate dal Pnrr, si punta all'ecosostenibilità ambientale, al green, all'economia digitale e all'innovazione. A Rende l'attuale rappresentanza politica, invece, rema contro vento, puntando verso obiettivi contrari e opposti».

Eppure, è ben risaputo che sul territorio persiste già da diversi anni un'importante dotazione imprenditoriale che opera nel settore del software e non solo. L'università continua a fornire, a buon prezzo, cervelli brillanti ad aziende in tutta Italia e

all'estero e poco al suo territorio. Ebbene, ad oggi il dialogo sulle prospettive di Rende e sulla creazione di lavoro rimane fermo al palo mentre si dibatte sull'insediamento di un ecodistretto, che di eco ha ben poco, per creare un mega impianto pubblico per il trattamento dei rifiuti, come se non bastasse già la questione ancora aperta della Legnochimica, dell'impianto di depurazione di Coda di Volpe e della presenza di Calabria Maceri».

Ad affermarlo è Antonio Vilardi, ex assessore comunale. Che insiste: «La governance territoriale non pone, quindi, alcuna attenzione alla questione dello sviluppo, non stimola la fertilizzazione imprenditoriale di alto profilo e, forse, non sa che nel suo comune esistono aziende capaci di crea-



**Il civico consesso** L'argomento è stato più volte dibattuto in Consiglio

re un importantissimo indotto per avviare una piccola e promettente silicon valley nella propria area industriale», scrive. Ad esempio, «un'azienda come Ntt Data è insediata nell'area di contrada Cutura che poco si addice a favorire la nascita di un indotto in sua prossimità, come succede nei territori ove sono presenti attori di una tale importanza».

Molte sono le aziende che guardano con interesse all'Ateneo calabrese e tante quelle che hanno fatto un' valutazione sulla possibilità di avviare una sede nelle sue vicinanze. Il governo cittadino, forse non lo sa, ma è in gravissimo ritardo ed è su questi temi che non c'è più tempo», aggiunge. A suo parere, da ex amministratore, «è arrivato il momento di aprire un serio ta-

volò di discussione con la Regione e con l'Unical per programmare fondi europei con questa finalità. Rende è pronta già da decenni ad affrontare queste sfide e a farsi promotrice di nuovi percorsi di sviluppo. Intanto arrivano gli incarichi importanti per il suo sindaco ma arrivano anche le emergenze, sempre uguali da decenni».

Non si può, però, pensare di risolvere le criticità semplicemente in prima fila il proprio territorio, soprattutto su una questione così annosa e scottante come i rifiuti. I cittadini preferiscono che si parli di Rende come motore di sviluppo e innovazione, che si parli dell'università come fucina di cervelli».

f.man.

© RIPRODUZIONE RISERVATA